

ANNO 1988

GENNAIO-MARZO

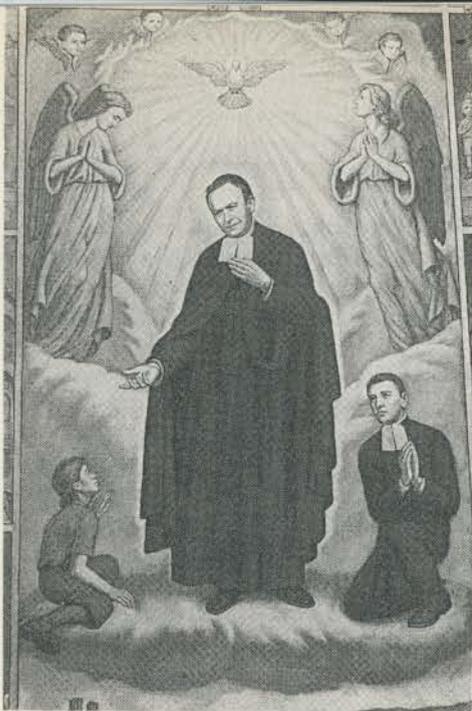
N. 1

L'AMORE A GESU' CROCIFISSO

BOLLETTINO DELL'UNIONE CATECHISTI
DEL SS.CROCIFISSO E DI MARIA SS.IMMACOLATA

Corso Benedetto Brin, 26 - 10149 Torino - tel. 29.06.63 - c/c postale 15840101





LA BEATIFICAZIONE di Fr. Arnould f.s.c.

Il 1° Novembre 1987 S.S. Giovanni Paolo II durante una solenne cerimonia in S. Pietro ha elevato all'onore degli altari un Fratello delle Scuole Cristiane di origine francese: il Fr. Arnould (al secolo Jules Rèche).

Ne diamo notizia con gioia ai nostri lettori perché i santi sono la più bella prova che la loro famiglia religiosa è viva di quella vitalità che è l'essenziale del cristianesimo, e invitiamo tutti ad invocarlo e ad imitarlo, perché appunto per questo la Provvidenza di Dio suscita i santi, affinché siano modelli e intercessori.

Giovanni Paolo II nel corso del rito ha proclamati Beati anche Suor Ulrika Nisch delle Suore della Santa Croce di Ingenbohl e Suor Blandina Merten delle Orsoline di Calvadienberg.

Dopo la proclamazione del Vangelo, il Papa ha tenuto l'omelia da cui riportiamo quanto ha detto per il nostro Beato Fr. Arnould.

«Tra i discepoli del Cristo, segnati dal sigillo della Santità, oggi ho la gioia di dichiarare Beato il Fr. Arnould, che si lasciava prendere dal "Santo Spirito santificatore, unificatore" e che diceva: "È nel Cuore di Nostro Signore che dobbiamo andare a cercare, qui in terra, il Santo Spirito soprattutto"».

La santità si è formata in lui in una vita povera, nel lavoro iniziato giovanissimo per aiutare la sua famiglia; fino alla sua maturità il futuro Fratello delle Scuole Cristiane risponde pienamente alla sua vocazione di Cristiano; prosegue la sua formazione nonostante le difficoltà; vive intensamente la sua fede e sa esserne testimone convincente attorno a sé. Povero, accettando la prova, è felice di camminare con passo sicuro verso il Regno di Dio.

Con semplicità, Jules Rèche entra nella condizione di religioso laico. Diventato Fratello Arnould, manifesta le sue naturali doti di educatore: si rivela esempio di equilibrio per il suo giudizio sicuro; invita i suoi allievi ad estendere le loro conoscenze assieme alle buone relazioni umane e a una vita spirituale esigente.

Il suo prestigio è da attribuire sia alla sua coscienza professionale sia alla sua generosa dedizione e alla profondità della sua fede.

Il suo modo di essere un "cuore puro" a cui è dato di "Vedere Dio" è una ascesa austera, è una vita di preghiera che impressiona i suoi fratelli, è l'offerta di se stesso in unione alla Passione del Cristo, è la sua familiarità con la Parola di Dio di cui si alimenta, è la gioia di servire Dio, è l'azione di grazia che chiamava una "vera preghiera d'amore".

Secondo la testimonianza di un partecipante ai suoi ritiri «la sua calma, la sua prudenza, la sua luce, il suo silenzio» Fr. Arnould li attingeva nella costante presenza del Santo Spirito in sé.

Abbiano i maestri la stessa cura di rigore, di pedagogia attenta alle persone, di coerenza nella formazione dello spirito, del cuore e della volontà!

Uno dei segreti del Fr. Arnould era una vita di intensa preghiera. In particolare come catechista, egli manifestava una vera coerenza tra la sua vita interiore e quanto insegnava: lo si sentiva appassionato del Vangelo.

Fin dagli anni della vita di lavoro manuale era un cristiano esemplare. Divenuto Fratello delle Scuole Cristiane, approfondì ancora la sua esperienza spirituale, pur conducendo una esistenza molto attiva: voglia egli ispirare oggi i suoi Fratelli! Susciti tra i giovani le vocazioni necessarie affinché l'opera educativa sia continuata con lo stesso ardore evangelico nelle numerose regioni in cui i Fratelli lavorano! Invoco l'intercessione del Beato Fr. Arnould per tutti voi, per quelli che ne conservano il ricordo nella sua regione, per i figli di Giovanni Battista de La Salle e i loro allievi.

Possiate tutti voi accogliere la sua esortazione: «Dovete agire mossi dalla grazia e dimostrare che vi comportate come spinti dal movimento dello Spirito di Dio! E che Dio vi benedica!»

ANNO MARIANO

7 giugno 1987: Pentecoste

15 agosto 1988: Assunzione della S.S. Vergine



Continuiamo la pubblicazione di quanto viene indicato dal calendario dell'Anno Mariano per il tempo di Quaresima e di Pasqua, per vivere «la particolare presenza della Madre di Dio nel mistero di Cristo e della sua Chiesa e di conseguenza lo speciale legame tra l'umanità e sua Madre».

Maria Santissima nel tempo di Quaresima

Il cammino verso la Pasqua può ricordare il cammino di fede percorso dalla Vergine, prima discepola di Cristo, custode diligente della Parola e donna fedele presso la Croce.

La Vergine Maria e il tempo di Pasqua

La gioia ecclesiale per la risurrezione di Cristo e per il dono dello Spirito è come prolungamento della gioia di Maria di Nazareth, la Madre del Risorto: ella infatti, secondo il sentire della Chiesa, fu riempita di "ineffabile letizia" per le vittorie del Figlio sulla morte, e secondo gli Atti degli Apostoli, fu al centro della Chiesa nascente, in attesa del Paraclito.

Eventi salvifici in cui la Vergine è strettamente associata al Figlio

Dopo queste solennità si devono considerare, soprattutto, quelle celebrazioni che commemorano eventi salvifici, in cui la Vergine fu strettamente associata al Figlio, quali le feste della Natività di Maria (8 sett.), «speranza e aurora di salvezza al mondo intero»: della Visitazione (31 maggio), in cui la Liturgia ricorda «la beata Vergine Maria che porta in grembo il Figlio» e che si reca da Elisabetta per porgerle l'aiuto della sua carità e proclamare la misericordia di Dio Salvatore; oppure la memoria della Vergine Addolorata (15 sett.), occasione propizia per rivivere un momento decisivo della storia della salvezza e per venerare la Madre «associata alla passione del Figlio e vicina a lui innalzato sulla croce».

Anche la festa del 2 febbraio, a cui è stata restituita la denominazione di "Presentazione del Signore", deve essere considerata, perché sia pienamente colta tutta l'ampiezza del suo contenuto, come memoria congiunta del Figlio e della Madre, cioè celebrazione di un mistero di salvezza operato da Cristo, a cui la Vergine fu intimamente unita quale Madre del Servo sofferente di Javhé, quale esecutrice di una missione spettante all'antico Israele e quale modello del nuovo Popolo di Dio, costantemente provato nella fede e nella speranza dalla sofferenza e dalla persecuzione.

Grandi solennità del 25 marzo e del 15 agosto

Alle due solennità già ricordate, la Concezione immacolata e la Maternità divina, sono da aggiungere le antiche e venerande memorie del 25 marzo e del 15 agosto.

Per la solennità dell'incarnazione del Verbo, nel Calendario Romano, con motivata risoluzione, è stata ripristinata l'antica denominazione di "Annunciazione del Signore", ma la celebrazione era ed è festa congiunta di Cristo e della Vergine: del Verbo che si fa "figlio di Maria" e della Vergine che diviene Madre di Dio. Relativamente a Cristo l'Oriente e l'Occidente, nelle inesauribili ricchezze delle loro liturgie, celebrano tale solennità come memoria del fiat salvifico del Verbo incarnato, che entrando nel mondo disse: «Ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua volontà»; come commemorazione dell'inizio della redenzione e dell'indissolubile e sponsale unione della natura divina con la natura umana nell'unica Persona del Verbo. Relativamente a Maria, come festa della nuova Eva, vergine obbediente e fedele, che con il suo fiat generoso divenne, per opera dello Spirito, Madre di Dio, ma anche vera Madre dei viventi e, accogliendo nel suo grembo l'unico Mediatore, vera Arca dell'Alleanza e vero Tempio di Dio, come memoria di un momento culminante del dialogo di salvezza tra Dio e l'uomo, commemorazione del libero consenso della Vergine e del suo concorso al piano della redenzione.

La solennità del 15 agosto celebra la gloriosa Assunzione di Maria al cielo: è, questa, la festa del suo destino di pienezza e di beatitudine, della glorificazione della sua anima immacolata e del suo corpo verginale, della sua perfetta configurazione a Cristo Risorto; una festa che propone alla Chiesa e all'umanità l'immagine e il consolante documento dell'avverarsi della speranza finale: che tale piena glorificazione è il destino di quanti Cristo ha fatto fratelli, avendo con loro «in

comune il sangue e la carne». La solennità dell'Assunta ha un prolungamento festoso nella celebrazione della Beata Maria Vergine Regina, che ricorre otto giorni dopo, nella quale si contempla Colei che, assisa accanto al Re dei secoli, splende come Regina e intercede come Madre. Quattro solennità, dunque, che puntualizzano con il massimo grado liturgico le principali verità dogmatiche concernenti l'umile Ancella del Signore.

Dalla venerazione locale a S. Maria, alla liturgia della Chiesa

Vi sono infine altri tipi di memorie o di feste legate a ragioni di culto locale e che hanno acquistato un più vasto ambito e un interesse più vivo (11 febbraio: B. Maria Vergine di Lourdes; 5 agosto: Dedicazione della Basilica di S. Maria Maggiore); altre, celebrate originariamente da particolari Famiglie religiose, ma che oggi, per la diffusione raggiunta, possono dirsi veramente ecclesiali (16 luglio: B. V. Maria del Monte Carmelo; 7 ottobre: B. Maria Vergine del Rosario); altre ancora che, al di là del dato apocrifo, propongono contenuti di alto valore esemplare e continuano venerabili tradizioni, radicate soprattutto in Oriente (21 novembre: Presentazione della B. Vergine Maria), o esprimono orientamenti emersi nella pietà contemporanea (sabato dopo la Solennità del S. Cuore di Gesù: Cuore Immacolato della B. Vergine Maria).

Memoria di Santa Maria in Sabato

Nella Liturgia di rito romano vi è la possibilità di fare memoria della Vergine Maria anche con una celebrazione nel giorno di sabato. Memoria antica e discreta che la flessibilità dell'attuale calendario e la molteplicità di formulari del Messale rendono sommamente agevoli e varie.

SINODO DEI VESCOVI SU: VOCAZIONE MISSIONE DEI LAICI NELLA CHIESA E NEL MONDO

MESSAGGIO AL POPOLO DI DIO

1. Introduzione

«Al termine di questo Sinodo, uniti al Successore di Pietro, noi Padri Sinodali, ci rivolgiamo con profondo affetto a tutti i nostri fratelli vescovi, sacerdoti, diaconi, religiosi, religiose e in modo speciale a tutti i fedeli laici, uomini e donne, per condividere l'esperienza di questi giorni. Guidati dalla luce dello Spirito del Signore Gesù, in un clima di comunione ecclesiale, abbiamo riflettuto sul tema "Vocazione e Missione dei Laici nella Chiesa e nel Mondo, a vent'anni dal Concilio Vaticano II".

La voce del mondo cattolico si è resa presente non solo attraverso i padri sinodali ma anche attraverso i fedeli laici nominati dal Santo Padre. La loro testimonianza e i loro suggerimenti sono stati l'eco di tutti voi.

Così abbiamo sentito e vissuto la presenza di tutte le Chiese, con i loro dolori e le loro angustie, con la loro vitalità e le loro speranze. Abbiamo constatato la presenza del Signore risorto, che accompagna la sua Chiesa in quest'ora decisiva della storia».

2. Sui sentieri del Concilio

Il Concilio Vaticano II, approfondendo il mistero della Chiesa, ha suscitato un dinamismo rinnovatore e ha favorito in tutto il Popolo di Dio forme di partecipazione e di impegno missionario dei laici.

Sono sorti servizi e ministeri, gruppi e movimenti, forme di collaborazione e di dialogo.

In situazioni difficili dove la libertà religiosa è misconosciuta, i laici hanno trasmesso e mantenuto la fede pagando di persona. In terre di prima evangelizzazione catechisti e semplici cristiani hanno proclamato il Vangelo e organizzato delle comunità.

Le nuove condizioni del mondo in rapida e profonda trasformazione pongono sfide nuove in tutti gli ambienti.

Nel mondo i cristiani laici proprio in forza della loro fede, hanno un ruolo insostituibile. E sono sempre più numerosi gli uomini e le donne che si impegnano cristianamente nei settori della cultura, della scienza, della tecnica, del lavoro, della politica e nel molteplice esercizio del potere.

Il camminare nella storia pone alla stessa Chiesa orizzonti e sfide nuove che l'interpellano ed esigono risposte adeguate.

A tutti i cristiani laici, fedeli alla loro vocazione e impegnati nella missione della Chiesa, esprimiamo la nostra fiducia e il nostro appoggio.

3. L'essere del cristiano laico

Nella riflessione comune abbiamo cercato di approfondire l'identità, la dignità e le responsabilità del cristiano laico.

Tutti i cristiani, laici, chierici e religiosi, hanno la stessa dignità costituendo insieme l'unico «popolo adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo» (L. G. 4). Tale dignità emana dal battesimo, grazie al quale la persona è incorporata a Cristo ed alla comunità ecclesiale ed è chiamato alla santità. Chi riceve il Battesimo, la Cresima e l'Eucaristia è chiamato alla santità; si impegna a seguire Cristo e a testimoniarlo con tutta la sua vita, soprattutto nella sua professione. In questa sequela personale e comunitaria hanno un ruolo importante i doni dello Spirito Santo, che Dio concede agli individui per il bene di tutti.

La maggioranza dei cristiani laici vive il proprio modo di essere seguaci e discepoli di Cristo con preferenza in quegli ambiti che chiamiamo "il mondo": la famiglia, il lavoro, la comunità locale ecc. È sempre stato compito loro, e oggi ancor più, l'impregnare queste realtà con lo Spirito di Cristo e così santificare il mondo e collaborare alla realizzazione del Regno. Sono chiamati anche a testimoniare la buona novella e a dialogare con tutti gli uomini.

Altri fedeli ricevono il sacramento dell'Ordine, che conferisce loro una dignità particolare e li abilita, in nome di Cristo pastore (PO 2), a riunire la comunità, nutrirla con la Parola e i Sacramenti, e mantenerla nell'unità.

Altri cristiani sono chiamati a testimoniare con radicalità l'Amore di Dio attraverso la pratica dei consigli evangelici negli istituti secolari o nelle comunità religiose.

4. La chiamata alla santità

Tutti siamo chiamati ad essere santi come il Padre che è nei cieli, secondo le nostre vocazioni specifiche. Nel nostro tempo la sete di santità cresce sempre più nei cuori dei fedeli, quando questi accolgono la chiamata di Dio, che li invita a vivere con il Cristo e trasformare il mondo.

Lo Spirito ci fa scoprire più chiaramente che oggi la santità non è possibile senza impegno per la giustizia, senza solidarietà con i poveri e gli oppressi. Il modello di santità dei laici deve integrare la dimensione sociale della trasformazione del mondo secondo il piano di Dio.

5. La forza dello Spirito

Gesù resuscitato è la nostra forza. Il suo Spirito rinnova la storia e diffonde i suoi doni affinché la famiglia umana si consolidi nella comunione di cui la Chiesa è il sacramento. In forza della loro appartenenza alla Chiesa, i fedeli laici sono testimoni e artefici di questa unità che scaturisce dal mistero della Trinità e dalla comunione ecclesiale.

Nutriti dalla Parola e dai Sacramenti, membri vivi nella comunità concreta, con l'aiuto del discernimento dei pastori, impariamo a riconoscere i doni spirituali con i quali il Signore ci arricchisce per il bene della comunità di fede e della società globale.

Come pastori esprimiamo la nostra volontà di riconoscere, discernere, animare e coordinare, tali doni e carismi. Da questi sorgono anche associazioni e movimenti che cooperano efficacemente all'edificazione della Chiesa.

Il nostro sguardo riconoscente va all'Azione Cattolica che in tanti paesi ha portato frutti abbondanti e che conosce un nuovo risveglio; va pure alle altre associazioni tradizionali.

Lo Spirito aiuta a rispondere alle nuove sfide anche suscitando movimenti nuovi che danno gioia e speranza alla Chiesa universale. Criterio sempre valido di autenticità sarà la loro integrazione armonica nella Chiesa locale per contribuire ad edificarla nella carità con i suoi pastori.

6. Ministeri e servizi

Da tutte le Chiese è sorta una voce di riconoscenza per quei laici, uomini e donne, che senza fermarsi anche davanti al martirio, con il clero, i religiosi e le religiose hanno edificato la Chiesa senza limiti di spazio e di tempo.

La coscienza generalizzata del diritto dei cristiani laici a lavorare nella costruzione d'un mondo nuovo e la teologia del Concilio Vaticano II hanno sviluppato una partecipazione più ampia alla vita della Chiesa e alla sua azione nel mondo.

7. La Famiglia

La famiglia fondata sul sacramento del Matrimonio è il luogo privilegiato per la formazione umana, per il risveglio, la crescita e l'irradiazione della fede. Possa diventare una vera "chiesa domestica", dove si prega insieme, dove si vive esemplarmente il comandamento dell'amore e dove la vita è accolta, rispettata e protetta.

8. La Gioventù

Nei giovani abbiamo riconosciuto una vera forza per la Chiesa di oggi e di domani. Noi riserviamo loro una attenzione speciale nella nostra sollecitudine pastorale.

Noi proponiamo loro di seguire il Cristo nella radicalità della Croce e nella certezza della Resurrezione, sorgente della loro azione nella Chiesa, fondamento di un vero progetto di vita e di una autentica speranza.

9. La donna nella Chiesa e nel mondo

Inspirati dalla Parola di Dio riaffermiamo la uguale dignità della donna e dell'uomo: «uomo e donna li creò» (Gen. 1, 27).

Il popolo di Dio è formato da battezzati, con dignità uguale e con missione comune, anche se con modalità e compiti diversi. Il peccato ha offuscato la perfezione del piano divino. Noi disapproviamo le discriminazioni che ne risultano e che continuano ad esistere in forme diverse. Ci rallegriamo per il raggiunto riconoscimento dei legittimi diritti che permettono alla donna di compiere la sua missione nella Chiesa e nel mondo.

Tutto questo ci conduce ad elevare il nostro sguardo a Maria, la Madre del Signore, archetipo della dignità femminile ed esempio ineguagliabile nella partecipazione all'opera della salvezza.

10. La Parrocchia

La Parrocchia, all'interno della diocesi, è il luogo ordinario in cui i fedeli si riuniscono per crescere nella santità, per partecipare alla missione della Chiesa e vivere la comunione ecclesiale.

Notiamo con soddisfazione che la parrocchia diventa una comunità di comunità, quando essa è l'epicentro dinamico delle comunità ecclesiali di base e degli altri gruppi e movimenti che la dinamizzano e, a loro volta, si nutrono in essa.

Nella celebrazione dell'Eucaristia, centro di tutta la vita cristiana, i fedeli si uniscono con Cristo e sono inviati al servizio del mondo.

Esortiamo tutti i fedeli laici a partecipare intensamente alla vita delle loro parrocchie, attraverso lo studio della Parola di Dio, la celebrazione del Giorno del Signore, i consigli parrocchiali e le diverse forme di attività e apostolato.

11. L'impegno socio-politico

L'impegno dell'azione socio-politica dei fedeli si radica nella fede, poiché questa illumina la totalità della persona e della sua vita.

Esso suppone una formazione accurata proporzionata al livello delle responsabilità presenti e future.

La coerenza tra fede e vita deve accompagnare l'impegno dei fedeli laici nella sfera pubblica, nella partecipazione alle istituzioni politiche e sociali come nella vita quotidiana per impregnare evangelicamente le strutture e le attività secolari.

Nell'attività politica l'impegno primario dei fedeli deve essere l'onestà, la promozione della giustizia sociale e dei diritti dell'uomo in tutte le fasi della vita, la difesa o la riconquista delle libertà, soprattutto quella religiosa tanto limitata in vaste zone del pianeta, e la ricerca costante della pace nel mondo intero.

Simile impegno deve estendersi al campo della sanità, della scienza, della tecnica, del lavoro, e dei mezzi delle comunicazioni sociali.

12. La formazione

I cristiani laici hanno sete di vita interiore, di spiritualità e di partecipazione missionaria e apostolica. Ciò esige un processo di maturità alla luce della Parola

di Dio ricevuta nella tradizione della Chiesa e interpretata autenticamente dal Magistero e in una partecipazione sempre più fruttuosa ai sacramenti. Tale crescita è alimentata dalla pratica della confessione e della direzione spirituale.

La formazione integrale di tutti i fedeli laici, religiosi e clero, deve essere oggi una priorità pastorale.

13. Appello

Di fronte a questa presa di coscienza del nostro essere e del nostro divenire in un mondo del quale siamo pienamente solidali, noi tutti che siamo membri del Popolo di Dio, dobbiamo interrogarci umilmente davanti a Dio.

Proprio perché battezzati, dobbiamo diventare sempre più il lievito del nostro mondo. Ricordiamoci che saremo giudicati sull'amore (Mt 25).

Popoli del mondo che siete feriti nella vostra dignità, aggrediti nella vostra libertà, spogliati dei vostri averi, perseguitati per la vostra fede, indifesi di fronte a ogni tipo di potere, la Chiesa è vicino a voi e vuole essere, in mezzo a voi e con voi, testimone dell'amore di Cristo che ci libera e ci riconcilia con il Padre.

Voi abbandonati ed emarginati dalla nostra società consumistica, malati, handicappati, poveri, affamati, emigrati, profughi, prigionieri, disoccupati, anziani, bambini abbandonati e persone sole; voi, vittime della guerra e di ogni violenza emananti dalla nostra società permissiva. La Chiesa partecipa alla vostra sofferenza conducente al Signore, che vi associa alla sua passione redentrice e vi fa vivere alla luce della sua Redenzione. Contiamo su di voi per insegnare al mondo intero che cosa è l'amore. Faremo tutto il possibile perché troviate il posto di cui avete diritto nella società e nella Chiesa.

Famiglie umane, prendete coscienza della vostra vitalità e della vostra grandezza. Famiglie cristiane, siate il santuario domestico nel quale gli uomini e le donne si aprono all'amore di Dio e del prossimo.

Giovani, voi portate la speranza del mondo e della Chiesa. Non lasciatevi impaurire dal mondo come è. Non perdetevi il vostro dinamismo lasciandovi andare a una vita facile, in preda all'indifferenza. Guardate a Cristo che è la Via, la Verità e la Vita, e che è la giovinezza dell'umanità nuova. Sarà per voi fonte zampillante di creatività per un mondo più giusto e fraterno.

Donne, voi lottate giustamente per il primo riconoscimento pieno della vostra dignità e dei vostri diritti. Che questa lotta produca un mondo in cui primeggiano il dialogo e la reciprocità, un mondo come è stato voluto dal Creatore che ne ha affidato il destino all'uomo e alla donna, e che ci ha dato, nella Chiesa, la Donna restituita nella pienezza della femminilità e della grazia: la Vergine Maria.

Voi, che tenete nelle vostre mani i destini degli uomini e dei popoli; voi, che tenete le chiavi dell'avere e del potere; voi, che pianificate le possibilità ed il benessere delle persone in vista di un mondo migliore; voi, che tenete il potere di distruzione e di dissuasione e voi, uomini di scienza e di cultura e di arte: siamo coscienti della grandezza della vostra responsabilità non priva di ambiguità. Il mondo ha bisogno di pace. Le persone devono essere rispettate nei loro diritti fondamentali. La vita umana è sacra. Noi contiamo su di voi e vi assicuriamo della nostra preghiera affinché possiate realizzare il vostro difficile compito. Se avete dell'autorità è per metterla al servizio delle persone e non per assoggettarle.

Vescovi. Sacerdoti e diaconi. impegniamoci a formare delle comunità vive «assidue all'insegnamento degli Apostoli e alla comunità fraterna, alla frazione del pane e alla preghiera» (Atti 2, 42). Discerniamo e accogliamo i doni dello Spirito presso i fedeli laici e favoriamo il senso della comunione e della responsabilità.

Fratelli e sorelle in Cristo, viviamo la nostra vocazione alla santità, ognuno nel suo ambiente e tutti insieme nella comunità dei fedeli. Rispondiamo con generosità all'appello di Cristo: andate e fate dei discepoli in tutte le nazioni (Mt 28, 19). Siamo tutti missionari.

Cristiani di ogni denominazione continuiamo ad avanzare sul cammino dell'unità voluta da Cristo: «che tutti siano una cosa sola» (Gv 17, 21).

Credenti e uomini di buona volontà diamoci la mano per costruire un mondo di giustizia e di pace.

Voi tutti uomini e donne, bambini e giovani, ammalati ed anziani, persone di ogni condizione, razza e cultura, voi tutti laici, sacerdoti, religiosi e religiose, voi che aprite vie nuove e anticipate il mondo futuro, voi che intrecciate legami di fratellanza, di concordia, di giustizia e di pace, la Chiesa si riconosce in voi e vi dice di non perdere coraggio perché «la speranza non delude» (Rm 5, 5).

14. Conclusione

«Cristiani con voi, Vescovi per voi» (S. Agostino). Ringraziamo lo Spirito del Signore che ci fa camminare insieme e ci fa capire ancor più il senso profondo di queste parole. In questi giorni di ascolto e di dialogo abbiamo sperimentato che il Signore risorto stava con noi e ci parlava come sulla via di Emmaus. Continuando pieni di speranza il nostro viaggio per i sentieri tracciati dal Concilio Vaticano II, siamo certi che il Signore continua a camminare con noi (Mt 28, 20).

In questo anno mariano, e al termine di questa Assemblea di intima partecipazione ecclesiale, poniamo tutta la nostra speranza e fiducia nella Vergine Maria e affidiamo tutti voi, che siete Chiesa, a Colei che è il modello e la Madre di tutti noi.



CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI

Ente di Formazione Professionale

10149 TORINO - C.so Benedetto Brin, 26 - Tel. 290.245-290.279

RELAZIONE ANNUALE

«Per salvare le anime, per formare nuove generazioni si devono aprire Case di Carità per far imparare ai giovani Arti e Mestieri»

(Diario di Fra Leopoldo - lunedì 24 novembre 1919)

L'Assemblea dei Soci dell'Associazione Casa di Carità Arti e Mestieri si è riunita giovedì 17 dicembre 1987, presenti i rappresentanti del Ministero del Lavoro dr. Cifelli Salvatore e dr. Rosa Pierino. Il Presidente, Geom. Fonti Francesco ha presentato la Relazione delle attività dell'anno formativo 1986-87, di cui presentiamo ai nostri lettori i tratti più significativi per meglio conoscere questa Opera realizzata da Fratel Teodoro e dai Catechisti dell'Unione.

Attività consolidata: corsi diurni e corsi pre-serali

L'attività consolidata nell'anno formativo 1986/87 si è sviluppata nel seguente modo:

A - *Corsi diurni* - Si è riproposto globalmente lo stesso volume di attività dell'esercizio precedente:

- n. 12 corsi di qualificazione per il Centro di Torino
- n. 4 corsi di specializzazione per il Centro di Torino
- n. 7 corsi di qualificazione per il Centro di Grugliasco
- n. 3 corsi di specializzazione per il Centro di Grugliasco

B - *Corsi Preserali* - Il volume di attività è stato il seguente:

- n. 13 corsi di qualificazione per il Centro di Torino
- n. 4 corsi di specializzazione per il Centro di Torino
- n. 6 corsi di qualificazione per il Centro di Grugliasco

Da sottolineare il fatto che si è proceduto nei corsi di specializzazione pre-serali allo svolgimento di un secondo corso per Operatore Programmatore M.U. a C.N. e alla apertura di un corso di «Introduzione alle tecnologie informatiche CAD».

DATI STATISTICI

	Torino	Grugliasco	Totale	Allievi iscritti
Corsi diurni	16	10	26	554
Corsi preserali	<u>17</u>	<u>6</u>	<u>23</u>	<u>443</u>
				<u>997</u>
<i>Dei corsi diurni:</i>				
Allievi specializzati	69	51	120	
di questi risultano collocati	65	47	112	
servizio militare	4	2	6	
continuano gli studi	<u>—</u>	<u>2</u>	<u>2</u>	
Insegnanti a tempo indeterminato	54	27	81	
Insegnanti a tempo determinato	42	24	66	
Personale non docente	<u>23</u>	<u>8</u>	<u>31</u>	
	<u>119</u>	<u>59</u>	<u>178</u>	

Attività diverse: corsi vari

Attività diverse da quella consolidata testé ricordata sono:

A - Conclusione dei due corsi per Disoccupati a reddito zero.

Questi corsi nonostante i gravi problemi legati al tipo, alle esperienze ed alle aspettative dei partecipanti, si sono conclusi con esito più che soddisfacente così come attestato dal verbale della Commissione d'esame: «Le prove di esame si sono svolte regolarmente davanti alla Commissione costituita e convocata a termine di legge.

Nonostante il difficile travaglio che ha contraddistinto l'andamento di tutto il ciclo formativo, i candidati che sono stati esaminati hanno dimostrato di avere raggiunto una sufficiente (e per alcuni buona) professionalità che unita alla volontà li ha portati a raggiungere risultati buoni anche nell'esame. La Commissione ringrazia il corpo insegnante per l'impegno profuso per tutta la durata del corso e per la disponibilità anche in sede di esame».

B - Conclusione dei corsi ex legge 863 (contratti di formazione lavoro). Anche questi corsi in numero di due (uno su aziende molto piccole aventi come riferimento l'Amma e l'altro invece legato esclusivamente alla ditta Carello

Fausto S.p.A.) hanno avuto nel loro sviluppo e nella fase di certificazione finale un risultato lusinghiero. Si riporta il giudizio della Commissione d'esame: «Le prove d'esame si sono svolte regolarmente davanti alla commissione costituita e convocata a termine di legge. La prova simultanea pratica è stata effettuata dai singoli allievi presso le aziende presso cui sono assunti.

Gli esami hanno confermato gli esiti conseguiti nel ciclo formativo...»

C - Sono stati effettuati due corsi di riqualificazione per dipendenti ditta Michelin. Il corso per «Operatori su torni verticali e centri di lavoro a C.N.C.» con 5 partecipanti, ha avuto una durata di 600 ore, mentre il corso per «Conduttori di centrale termoelettriche» con 6 partecipanti ha impegnato 1200 ore di attività.

L'impegno della Casa di Carità è stato notevole, soprattutto per il secondo corso, poiché si trattava di una esperienza sostanzialmente diversa in un campo di attività significative, non escludendosi altresì la possibilità di ulteriori corsi.

D - È in effettuazione un corso per «Operatore manutentore elettrico di automatismi industriali» con n. 5 partecipanti dipendenti della ditta Ipra di Pianezza. Si tratta anche qui di operare nel segno di quell'incremento di professionalità che contraddistingue sempre più le esigenze della moderna tecnologia, soprattutto in relazione alla manutenzione di pronto intervento sugli impianti. Le prospettive di positiva riuscita del corso sono allo stato attuale molto buone.

Attività della progettazione formativa svolta nell'anno 1987

La Direzione della Progettazione Formativa del Dr. Conti con il coordinamento del geom. Fiandra e la collaborazione di altri Insegnanti e consulenti, ha svolto un notevole lavoro che indichiamo sinteticamente:

1. Revisione di programmi per:

- Operatore programmatore su macchine utensili a C.N. - corso preesale
- Introduzione alle tecnologie informatiche CAD - corso preesale.

2. Elaborazione di programmi per:

- Montatori manutentori meccanici ed elettrofluidici - corso diurno
- Manutentore elettrico di automatismi industriali - Ditta IPRA
- Montatore manutentore di automatismi industriali - corso diurno.

3. Aggiornamento del personale

A) Corsi progettati e realizzati all'interno dell'Ente:

- Psicologia dell'età evolutiva:

Destinatari: Insegnanti tecnico-pratici di Torino e di Grugliasco

Docente: Fr. Antonio Lovo

- C.N.C. 1^o-2^o e 3^o-4^o Modulo

Destinatari: Insegnanti tecnico-pratici e teorici

Docente: Dr. Scapin Efrem e P.I. Frison Graziano

- Aggiornamento circa la conoscenza e l'uso dell'oscilloscopio a memoria digitale

Destinatari: Insegnanti del settore elettromeccanico

Docente: Ing. Barra Loris

- Aggiornamento sui documenti della CEI relativi alla evoluzione delle problematiche etiche e sociali connesse con le trasformazioni tecnologiche-produttive.

Destinatari: Insegnanti teorici e tecnico pratici di Torino e Grugliasco

Docente: Dr. Conti

- *Ricerca su ruoli e competenze professionali* relativi alla produzione di stampi in contesti aziendali tecnologicamente avanzati.
Destinatari: Insegnanti teorici e tecnico pratici, settore costruzione stampi per la lavorazione delle lamiere, per materie plastiche e per la carrozzeria.
Docente: prof. Ceri
Collaborazione alla strutturazione dei corsi:
- *Strumenti per una ricerca sulle nuove tecnologie: il metodo e la prassi*
Destinatari: Docenti
Docente: Pool Enti
- *Gestione magazzino, gestione orario del personale, gestione inventario, bilancio consuntivo e rendiconto finale*
Destinatari: Operatori personale amministrativo
Docente: Pool Enti
- B) Organizzazione della partecipazione del personale ai corsi di aggiornamento gestiti dalla Regione Piemonte e da altri Enti.
- *Gestione dell'apprendimento*
Destinatari: Direttori, Coordinatori, Docenti
Docente: CNOS Torino
- Nel riquadro dell'aggiornamento dell'attività formativa dei docenti e in ordine alle tecnologie di automazione:
 - *partecipazione all'esperienza del progetto Elea* riguardante un gruppo presa, manipolazione e inserimento di circuiti integrati
 - *partecipazione all'esperienza del progetto Elea del settore elettronico*
Destinatari: docenti
Docenti: Tecnici Elea
- *Corso di tornitura e fresatura SANDVIK*
Destinatari: Tecnici di officina, analisti, insegnanti tecnici, programmatori CNC e persone interessate alle lavorazioni con asportazione di truciolo
Docente: Sandvik
- C) Partecipazione a convegni, seminari, tavole rotonde ritenuti particolarmente significativi ai fini dell'insegnamento in particolare si segnala:
 - Partecipazione al Convegno di Parigi sul tema: «L'évaluation de la formation»
 - Partecipazione al Convegno di Monaco sul tema: «La formation professionnelle en Europe»
Destinatari: Direttori del personale e responsabili di formazione, formatori e professori
Docente: Istituto Europeo
- 4. *Ente Regione Piemonte*
 - Partecipazione alle commissioni regionali per l'automazione
 - Partecipazione alle commissioni regionali per il rinnovamento delle guide per elettromeccanici ed elettronici
- 5. *Altre attività*
 - Analisi e definizione dei compiti del Direttore del Centro
 - Analisi e definizione dei compiti del Direttore dell'attuazione
 - Definizione dei compiti dei gruppi di perseveranza.

Centro di GRUGLIASCO

Si informa che il Centro di Grugliasco ha avuto in questi giorni la nuova frestratrice a controllo numerico che è stata subito installata e che servirà sia per i corsi diurni quanto per i corsi specializzati preeralsi appositamente aperti. Per far fronte alla indifferibile esigenza di locali necessari per la sistemazione di detta macchina e di altri servizi di laboratorio il Fr. Visitatore ha concesso l'autorizzazione alla installazione provvisoria di due elementi di capannone pre-fabbricato della superficie complessiva di circa mq 96.

Bilancio consuntivo annuale

Il Consiglio di Amministrazione, con il Collegio Sindacale, ha redatto il bilancio consuntivo basandosi sui dati forniti dalla contabilità, raccolti dal dr. Guallini. Dal bilancio risulta che i mezzi finanziari occorrenti sono stati disponibili in misura sufficiente per fare fronte alle esigenze di spese.

Il provento di gran lunga maggiore è senz'altro quello costituito dalle sovvenzioni della Regione Piemonte, ma ritengo di dover sottolineare che vi sono anche liberi contributi di Enti e benefattori che costituiscono entrate marginali come entità, ma significativi perché sono espressioni di condivisione dei fini formativi della Casa di Carità da parte di terzi.

Sempre più si vede realizzato quanto Fra Leopoldo scrisse nel suo Diario in data 17 febbraio 1921: «Concedo alla loro mano tutto ciò che abbisognano per portare avanti la scuola della Casa di Carità Arti e Mestieri, ma si ricordino sempre di domandare la carità. Di loro che l'ho detto tre volte, di avere fede in me e nei miei detti, e confidenza nel cooperare».

GRAZIA RICEVUTA PER INTERCESSIONE DI FRATEL TEODORETO

Nella primavera del 1973 mi fu diagnosticato un carcinoma prostatico pelvico. La diagnosi fu confermata da due primari urologici. Mi rivolsi al mio santo confratello Fratello Teodoro, invocando la grazia di poter continuare nella mia missione. Alle mie preghiere si unirono i miei Confratelli e i miei familiari, in particolare mia sorella Natalina, già guarita da due successive gravi pleuriti per intercessione del Servo di Dio. Intanto seguii le terapie prescrittemi con visite periodiche e ne ebbi giovamento per oltre 10 anni. Nell'agosto del 1984 ricominciarono i gravi disturbi già avuti e il 5 novembre 1984 fui ricoverato con urgenza all'Ospedale delle Molinette per nuove analisi che confermarono la diagnosi iniziale e subii un intervento. Con più fervore innalzammo la nostra preghiera al Servo di Dio. I disturbi scomparvero pur essendo le analisi altamente negative e potei riprendere la mia vita normale, senza dolori, pur continuando le cure. Ora a distanza di circa tre anni posso testimoniare di aver avuto, nella mia malattia, un intervento straordinario di Fratello Teodoro che prego e ringrazio ogni giorno, invocando Dio di «glorificare il suo Servo e di far risplendere il suo nome tra quello dei suoi santi». Torino, ottobre 1987

Fr. Albino Re fsc.

VISITA DEL VICARIO GENERALE Hermano Genaro Jesus Saenz de Ugarte all'Unione Catechisti e alla Casa di Carità

In una intensa giornata, il 28 settembre 1987, scandita da numerosissimi incontri si è svolta la già annunciata visita del Vicario Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane, Hermano Genaro, all'Unione Catechisti e alla Casa di Carità.

Il Vicario Generale, oltre ad avere quale campo di apostolato l'Italia e l'America Latina è anche incaricato della Famiglia Lasalliana che comprende quanti ispirano la loro spiritualità, la loro vita e la loro azione al carisma di San Giovanni Battista de La Salle. E il Servo di Dio Fratel Teodoro in questo spirito ha iniziato e orientato l'Unione e la Casa di Carità.

La giornata inizia alle 8 con l'incontro del Consiglio di Amministrazione e i Dirigenti della Casa di Carità a cui partecipano il Presidente Generale dell'Unione, dott. Domenico Conti e l'Assessore Generale, Fratel Gustavo Luigi che accompagneranno il Vicario in tutti gli incontri.

Il presidente della Associazione Casa di Carità, geom. Francesco Fonti, presenta l'Opera nel suo spirito, nella sua realtà, nella sua azione ricordando che fu voluta da Gesù Crocifisso e realizzata da Fratel Teodoro con i Catechisti e con i Fratelli delle Scuole Cristiane.

Ne illustra lo spirito che la anima e la sostiene e che deriva dal titolo programmatico, l'attività che svolge nel campo della formazione professionale, i risultati che ottiene. Vari interventi rivelano la profonda coesione e partecipazione di tutti allo spirito dell'Opera. Il Vicario rivolge la sua parola di apprezzamento e di incoraggiamento e a tutti si interessa creando un clima di amicizia.

Segue l'incontro con i Docenti e gli Istruttori che espongono da quali principi educativi sono mossi nella loro azione formativa umana, religiosa, sociale.



Incontro con i Dirigenti della Casa di Carità.

Nel frattempo un buon numero di allievi (circa 300) delle ultime classi si è riunito nella Cappella grande del 3° piano. Il Vicario rivolge alla vivace assemblea la sua parola, instaura un dialogo a cui tutti partecipano e traccia una via per accogliere sempre meglio il beneficio di un Centro di formazione che si ispira alla Carità di Cristo.

Una breve sosta in Cappella e una preghiera accanto alla tomba di Fratel Teodoro, a cui segue l'incontro con gli operatori nei vari uffici di portineria, segreteria, pulizia: anche qui dal dialogo subito stabilito emerge che lo spirito è sempre quello ed è quello che Fratel Teodoro ha lasciato alla Casa di Carità.

Interessante la visita all'attrezzatissima officina che coglie un gruppo di ragazzi accanto ai torni e alle frese: gli Istruttori si fanno interpreti delle fasi di lavorazione e i ragazzi si dimostrano fieri e compresi della loro importanza nel lavoro sulla fredda materia che sanno trasformare.

La mattinata è così trascorsa velocemente e ci si reca alla Casa di Carità di Grugliasco per rinnovare gli incontri con i Docenti e con gli allievi: anche qui il dialogo si fa subito spontaneo e aperto.

Alle 17,30 al Centro La Salle il Vicario si incontra con il Consiglio Generale dell'Unione. Dopo l'Adorazione commentata a Gesù Crocifisso si affrontano i principali problemi dell'Unione: in particolare quello del rinnovamento delle Regole. Segue la S. Messa e la cena con la Comunità dei Fratelli del Centro La Salle, accolti con grande cordialità dal Direttore Fratel Giovannino Verri.

A completare l'intensa giornata alle 21 il Vicario si incontra con un numeroso gruppo di Catechisti Associati e di Famiglie dell'Unione presentato dal Coordinatore, dott. Vito Moccia: ognuno è invitato ad esporre il perché della sua adesione al gruppo, l'impegno per un autentico spirito lasalliano e l'attività apostolica che esprime nella vita questo impegno: è una carrellata interessante e varia che il Vicario commenta e conclude, dopo più di un'ora, con parole di soddisfazione e di animazione.

Giornata piena, si è detto, ma illuminante sull'Unione e sulle sue molteplici attività nello spirito lasalliano.

Al Vicario Generale Hermano Genaro rinnoviamo il ringraziamento e la certezza che il dialogo iniziato continuerà.



Incontro con i ragazzi.

L'UNIONE IN ETIOPIA

Riprendendo il discorso iniziato sul n. 3/87 del Bollettino, con il diario del viaggio compiuto da tre catechisti di Torino, ricordiamo in particolare l'incontro avvenuto il 25 luglio sotto la grande tenda allestita per l'occasione nel recinto del "Centro di Carità".

Erano presenti, come già riportato, oltre a S.E. Mons. Zecarias Johannes, Vescovo di Asmara e il suo Segretario Abbà Mahari, i Superiori e membri degli Ordini e Congregazioni religiose della città, parroci e sacerdoti diocesani.

Presenti anche vari professionisti e operai che collaborano alla costruzione del "Centro", oltre, naturalmente i Catechisti, Zelatori e Ascritti del "Movimento Adoratori di Gesù Crocifisso", uomini e donne, tra cui una rappresentanza dei gruppi di altre località.

Durante lo squisito pranzo, preparato e consumato secondo gli usi locali, vi furono alcuni interventi significativi da parte dei presenti.



Gruppo di partecipanti all'incontro con S.E. Mons. Zecarias Johannes.

Per primo prese la parola il Presidente dell'Unione per l'Etiopia, il Catechista Habteslassiè Abrha per ringraziare innanzitutto il Presidente Generale dell'Unione dr. Domenico Conti, il Fratello Gustavo Luigi, Assessore Generale e poi tutti i presenti per aver accettato l'invito a partecipare a questa festa di famiglia in onore degli ospiti e per una prima inaugurazione dei lavori del "Centro". Il Catechista Habtè così conclude:

«Così ringrazio pure Monsignor Abuna Zecarias Johannes, che ha voluto onorarci della presenza. Non è la prima volta che viene qui, ma è venuto diverse volte e anche in questa occasione ha voluto esserci vicino. Lo ringrazio a nome di tutti. Così a tutti i rappresentanti delle Comunità che hanno accettato l'invito. Non lo meritiamo nemmeno. Ad ogni modo la generosità dei fratelli ci ha permesso di prendere questa iniziativa e di questo sono loro molto grato».

Prende poi la parola il Reverendo Don Mateus, Cistercense, che ha curato la prima traduzione dell'Adorazione in tigrino, per ricordare che prima ancora dell'inizio della fondazione dell'Unione all'Asmara per iniziativa del Fratello Adriano delle Scuole Cristiane, egli è stato presente con il suo consiglio e il suo appoggio morale e sacerdotale, e ha così visto come da un piccolo seme sta nascendo un grande albero.

Dopo altri interventi il Cat. Leandro, a nome dell'Unione, esprime il ringraziamento dell'Istituto a tutti i presenti e così prosegue:

«Vi portiamo innanzitutto il saluto del Presidente Generale, il dott. Conti e dell'Assessore Generale Fr. Gustavo Luigi, che ci hanno pregato di estenderlo a voi con molto calore e poi ringrazio quanti sono qui intervenuti, innanzitutto S. Ecc. Mons. Zecarias, tutte le autorità presenti, gli amici. Veramente siamo commossi nel vedere tanta partecipazione e per questo sentiamo una grande gioia nel trovarci insieme a voi.

Quello che è iniziato qui speriamo che, con l'aiuto vostro e del Signore soprattutto, possa progredire. Siamo venuti ad Asmara, mossi solo da questo desiderio: essere fratelli tra fratelli e fare del bene a quanti hanno bisogno; per questo, abbiamo voluto renderci conto di persona, per vedere quali sono le effettive necessità, e, al riguardo, abbiamo già avuto notizie dal nostro Catechista Habtè, che veramente con tanto impegno e generosità si è impegnato in questi anni. Vogliamo pertanto ringraziarlo pubblicamente.

Noi speriamo che il Signore Gesù Crocifisso aiuti tutti noi, perché veramente si possa crescere in quell'unione e in quell'amore, in quell'amicizia, in quella carità fraterna che Gesù ci ha insegnato. «Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi» ha detto Gesù, è questo l'unico motivo che ci ha spinti a venire qui e a sostenere questa Opera, che noi speriamo, con il contributo di tutti, con la presenza del Signore e di Maria SS. Immacolata, possa progredire, come siamo sicuri che è nel desiderio del Signore».

A conclusione di questo fraterno incontro S.E. il Vescovo Mons. Zecarias, ha voluto prima della benedizione, indirizzare la sua parola di incoraggiamento per i Catechisti e per l'Opera in via di realizzazione.



S.E. Mons. Abuna Zecarias Johannes, Vescovo di Asmara.

Pur conoscendo molto bene la nostra lingua, egli ha voluto esprimersi in lingua tigrina per essere meglio inteso dai presenti.

Fr. Yemanu delle Scuole Cristiane, ha poi tradotto in italiano quanto detto da Sua Eccellenza.

Ecco i brani salienti del discorso:

«Non è possibile ripetere parola per parola quanto ha detto Sua Eccellenza. Comunque vi traduco le idee principali. Egli rivolgendosi a voi nella nostra lingua, ha iniziato sottolineando la buona volontà dei partecipanti ad esprimere i sentimenti di ringraziamento per voi, che avete intrapreso un lungo viaggio per venire qui in mezzo a noi, per essere testimoni oculari di questa Unione, che come ha espresso il Cistercense Don Mateus, ha ormai una vita di quarant'anni.

Ideata, concepita dal Servo di Dio Fratel Teodoreto delle Scuole Cristiane, proposta all'Asmara da Fratel Adriano e poi abbracciata dal Catechista Habté e cresciuta attraverso varie vicende e difficoltà.

Sua Eccellenza ha detto che quest'anno, per via della situazione un po' di emergenza nel nostro paese, abbiamo avuto vari visitatori. Visitatori animati da scopi politici, visitatori animati da scopi umanitari, e voi siete visitatori particolari, cioè animati da una missione spirituale. Ciò che fino adesso avete sentito o letto attraverso i rapporti che venivano inviati dal Catechista Habté ora, trovandovi qui in mezzo a noi, potete constatare di persona quanto può fare l'Unione in Asmara, guidati dal vostro Presidente, dr. Conti, della Sede Generalizia e dall'Assessore Fr. Gustavo di Torino e sempre con l'aiuto del Signore.

In seguito il discorso fondamentale di Sua Eccellenza si è basato su quello che è l'ideale dell'Unione, cioè l'ideale di Gesù Crocifisso e di Maria SS. Immacolata. Il Crocifisso, noi tutti quanti sappiamo, è la garanzia della nostra salvezza, la forza della salvezza e la base di tutte le vocazioni. Prima di parlare di una vocazione sacerdotale, di una vocazione religiosa, bisogna parlare di una vocazione cristiana. Ecco, in questa dimensione di vocazione cristiana, viene impiantata questa particolare vocazione della vostra Unione, di laici impegnati a rendere fattivo e a tradurre in realtà il messaggio del Crocifisso. Oggi come oggi ci troviamo qui, in questo grande recinto in cui il fabbricato che sorgerà in futuro, dice Sua Eccellenza, sarà la testimonianza di quella divisa spirituale che questa Unione cerca di impiantare e di rendere benefica: l'Opera del SS. Crocifisso e di Maria Immacolata, in mezzo a noi.

È un ringraziamento che vogliamo esprimere sin da adesso, dice Sua Eccellenza, a nome del nostro popolo, affinché questa vostra vocazione di laici impegnati a trasmettere il messaggio del Cristo Crocifisso, tramite le opere concrete, sia abbracciato da tutti noi perché renda molto proficua l'opera sia dell'Unione che l'opera del Vangelo in generale».

Fr. Yemanu prosegue poi con un suo intervento personale aggiungendo: «Molti avranno delle domande da farsi: "ma perché ci hanno invitato?", "qual è lo scopo di questo recinto?", "quale sarà il futuro di questo posto?"».

Rispondo che con la loro vocazione particolare di laici, i Catechisti si sono impegnati a trasmettere negli altri lo spirito di Cristo, nella realizzazione concreta di questa Opera "Centro di Carità" che intende dare una formazione professio-



Fr. Yemanu delle Scuole Cristiane.

nale alle persone, sia uomini che donne, affinché i giovani possano dedicarsi alle arti e ai mestieri e le giovani possano continuare la loro formazione nel campo del cucito, del ricamo e delle attività domestiche.

Ma sottolineo che l'importanza dell'Opera, come già ha detto Sua Eccellenza, è nella formazione spirituale. Una formazione spirituale che verrà data insieme a quella professionale che permetterà di guadagnarsi il pane quotidiano alle persone che avranno la fortuna di parteciparvi».

NOTIZIE IN BREVE

La sera del 7 dicembre 1987 è giunto a Torino da Asmara il Catechista Habteslassiè Abrha, accompagnato dalla Catechista Sghi'lena per una visita alla Sede Generale, programmata da tempo. Hanno così potuto partecipare, con tutti i Catechisti, al Ritiro Spirituale dell'Immacolata, Titolare dell'Unione Catechisti.

Il Catechista Habté ci ha aggiornato circa i lavori che proseguono al "Centro di Carità" di Asmara:

- la trivellazione del pozzo inizierà a breve termine, nella speranza di trovare acqua abbondante;
- il fabbricato destinato a magazzino, già iniziato con le fondamenta, sarà il primo ad essere costruito e servirà subito, con opportuni adattamenti, come ambiente provvisorio per l'avvio delle varie attività del "Centro". In esso sono previsti sei locali.

Pubblicheremo appena possibile una distinta dei materiali occorrenti e l'entità delle spese necessarie per il loro acquisto e trasporto sul posto.

È pronto per la spedizione il quinto "container" ed è in fase di allestimento il sesto, contenente materiale vario.

Chi volesse contribuire e collaborare al "PROGETTO ASMARA" si rivolga a:

UNIONE CATECHISTI - Corso Benedetto Brin 26 - 10149 Torino
Tel. 29.06.63 - 21.31.64 (ore serali) - C/C Postale 15840101
PROGETTO ASMARA

L'UNIONE CATECHISTI IN PERÙ (AREQUIPA)

L'Unione Catechisti ad Arequipa (Perù) continua il suo cammino in un serio impegno spirituale e formativo e in una intensa attività sociale e catechistica.

Il Presidente Louis Guillermo Ticona y Ticona e il Vice Presidente Afredo Perez, Catechisti Congregati, sostenuti e incoraggiati dal Fratello Visitatore, Hermano Noè Zevallos, dai Fratelli Assessori e da tutti i Fratelli della Provincia peruviana, vivono nell'autentico spirito Lasalliano che riscoprono e rivivono attualizzato nella Unione Catechisti.

In data 22 ottobre 1987 il Presidente ha inviato al Presidente Generale dott. Domenico Conti la relazione annuale delle attività da cui riportiamo le informazioni che seguono.

Nel campo formativo dei Catechisti giovani intenso è l'impegno: ogni settimana vi sono incontri. Alla domenica alle 8 c'è la riunione dei Novizi e alle 9 l'incontro dei Novizi con il Fratello Assessore, Hermano Vicente Alonso.

Il lunedì alle 18,30 i Novizi hanno l'incontro formativo allo spirito dell'Unione con il Presidente e il Vice Presidente.

Il martedì alle 18,45 c'è la riunione dei Catechisti Associati. Il mercoledì alle 18,30 il Presidente incontra gli Aspiranti e il giovedì alla stessa ora gli Zelatori e le Zelatrici.

Ogni primo venerdì del mese alle 16 si riunisce il Comitato delle Dame "Pio XII" e alle 18 c'è la riunione generale degli Associati e degli Zelatori, preceduta dalla Santa Messa.

Gli Esercizi Spirituali per tutti furono fatti dal 13 al 15 marzo 1987: i Catechisti Congregati rinnovarono i voti e gli Associati la consacrazione.

Nel mese di Aprile un gruppo di Zelatori fece un Ritiro che segnò l'inizio di una più stretta partecipazione all'Unione.

Vi è pure un gruppo di giovani Aspiranti che seguono un corso di preparazione con il Presidente per giungere alla consacrazione come Alunni Catechisti.

Oltre ai due Catechisti Congregati, ai Novizi e ai Postulanti vi sono 15 Catechisti Associati Effettivi dai 21 ai 38 anni e 5 Allievi Catechisti.

Da questo esposto rileviamo con ammirazione il notevole sforzo di formazione che dà sicuramente buoni frutti, tra cui un Novizio entrato al Noviziato dei Fratelli.

L'attività apostolico-catechistica esercitata da tutti i membri dell'Unione si svolge nei rioni più poveri della città: rioni formati da nuove immigrazioni di gente che necessita di tutto e che vengono chiamati "Barrios marginales" di Arequipa.

La più impegnativa e imponente opera apostolico-sociale è la COLONIA CLIMATICA "PIO XII" DI CAMANÀ che l'Unione Catechisti, con ampia collaborazione, realizza da 28 anni nel periodo da gennaio a marzo che è il periodo estivo per l'emisfero sud. Nello scorso anno iniziò il 2 gennaio e terminò il 26 febbraio nelle nuove installazioni situate sulle spiagge di "El Chorro" di Camaná sull'Oceano Pacifico. Le installazioni comprendono attrezzature varie con costruzioni, capannoni, saloni, dormitori, sale da pranzo che ogni anno gradualmente e secondo le possibilità vengono migliorate e ampliate.

Arequipa "la blanca" come è chiamata si trova all'interno, su un altopiano Andino a circa 2300 metri sul livello del mare ed è dominata dal caratteristico Vulcano MISTI: ha una popolazione di circa 300.000 abitanti con le "Barriadas".

La Colonia Climatica ha offerto durante la stagione estiva a 1.722 bambini e bambine delle famiglie più povere del sud del paese un periodo di svago e una possibilità di ripresa fisica e morale: vi si sono succeduti a gruppi. Quest'anno il Presidente raccomanda alla nostra preghiera il collaboratore José Chavez Vela che è morto, durante il periodo del 4° gruppo, il 30 gennaio 1987.

Presidente di questa magnifica Opera è l'Hermano Benito Campo del Rio, Fratello delle Scuole Cristiane e il Vice Presidente e Direttore della Climatica è il Catechista Luis Guillermo Ticona y Ticona. La relazione che ci hanno inviata ci elenca anche un grande numero di collaboratori e di benefattori di varia estrazione. Non ci è possibile riportarla completamente. Tuttavia non possiamo dimenticare l'Arcivescovo di Arequipa Mons. Fernando Vargas Ruíz de Somocurcio, il Direttore Generale della Caritas Mons. José Rivera Martinez, i Comandanti Militari, le Autorità della Università Nazionale di San Agustín, i Capi Zonali del Ministero dell'Agricoltura e dei Trasporti e un gran numero di persone che l'Opera riesce a mobilitare per aiuti: trasporti, costruzioni, rifornimenti alimentari, servizi di cucina e servizi medici. Particolare ricordo abbiamo per i Fratelli, per le gentili Dame del Comitato Pio XII con la Signora Elisa Gonzales de Diaz Valverde, per i religiosi e le religiose delle varie Parrocchie, per gli imprenditori e i commercianti. Ci è grato ricordare, oltre a quelli già citati l'Hermano Francisco, Assessore delle Dame, l'Hermano Felipe, che segue i Postulanti dell'Unione.

È veramente "un'Opera di Chiesa" come la definisce il Presidente.

La Relazione si conchiude con il pensiero del Presidente rivolto a tutti i sostenitori dell'Opera:

«A tutti diciamo "Che Dio vi benedica" ricordando le parole di Gesù: "Quello che avrete fatto a qualcuno di questi miei fratelli più piccoli lo avete fatto a me" (Mt. 25,40) e rinnoviamo a tutti, ancora una volta, la nostra profonda gratitudine».

«Il modo più sicuro per essere felici è quello di far felici gli altri».

L'ADORAZIONE A GESÙ CROCIFISSO IN FRANCIA

Besançon

Ci scrive Fratel Henri Fleck:

«La diffusione della Adorazione a Gesù Crocifisso trova sempre maggior numero di aderenti, soprattutto tra i Fratelli. Per mantenere viva la fiamma invio ogni mese un foglio di incoraggiamento a restare fedeli e a intensificare in ognuno di noi la nostra attenzione a quanto Gesù attende da noi».

E poiché siamo nell'Anno Mariano un foglio aggiunto parla di Maria poiché Essa, con la quale facciamo l'Adorazione, ci è valido aiuto per meglio comprendere e amare le Piaghe di Gesù Crocifisso.

Mi propongo di fare per parecchi mesi un piccolo commento alla formula della Adorazione. Un Padre Domenicano mi scriveva nel 1986 questo bel pensiero: «Non separate mai la Adorazione alle Sante Piaghe di Gesù dall'immenso amore e dalla fiducia perfetta di cui esse sono l'OSTENSORIO!» Sì le Piaghe del Nostro Salvatore sono questo ostensorio: esse ci fanno vedere il suo amore immenso e chiedono la nostra fiducia che diverrà più perfetta.

Potremo così prendere come programma di vita quanto dice Giovanni Paolo II nell'Enciclica *Redemptor hominis*:

«L'unico orientamento dello spirito

l'unico indirizzo dell'intelletto, della volontà e del cuore è per noi questo: verso Cristo, Redentore dell'uomo verso Cristo, Redentore del mondo.

Aprite, aprite le porte al Cristo! (R.H.7)»

E conclude con l'esortazione che ha inviato con il foglio di Novembre:

«Non restiamo poveri di fronte a un tesoro alla nostra portata.

Non restiamo deboli e impotenti quando la forza è a nostra disposizione.

Non restiamo inerti e isolati quando una potenza misteriosa può tutto mettere in movimento».

— IN MEMORIAM —



Fratel Armando Riccardi morto a Spin di Romano (Vicenza) il 29 dicembre 1987 all'età di 84 anni.

Affermato educatore e valido Direttore di parecchie case Lasalliane, trasfuse in quanti lo avvicinarono la sua forte carica spirituale e il suo entusiasmo e dinamismo. Amò la sua Congregazione e i suoi Fratelli di parecchi dei quali scrisse la biografia rivelando le sue doti di scrittore e di affezionato confratello.

Ebbe profonda venerazione per il Servo di Dio Fratel Teodoreto, di cui accolse il messaggio e condivise gli ideali. Ne scrisse la biografia nel 1983 dal titolo: "Maestro di vita oltre la scuola". In essa afferma: «Chi ha conosciuto di persona Fratel Teodoreto, nel rievocare ora la vita e le opere, sente di poter affermare che egli fu un grande precursore del tempo post-conciliare, giacché seppe far esplodere dal suo cospicuo patrimonio di santità, e attraverso l'infaticabile ministero scolastico-educativo, quell'irradiazione di opere sociali, caritative, religiose e formative che hanno anticipato l'atmosfera di rinnovamento resa più palese e urgente dal recente Concilio Ecumenico».

Fu confratello del Fratel Teodoreto nella Comunità di S. Pelagia nel 1925-26 e al Collegio S. Giuseppe dal 1940 al 1946: ebbe quindi modo di conoscere bene il suo santo Confratello e poté rilasciarne la precedente dichiarazione con cognizione di causa.

Per far conoscere l'opera del suo Confratello, trovandosi a Roma per il Secondo Noviziato nel 1949, richiese a Fratel Teodoreto "Che cosa è e come si organizza l'Unione del SS. Crocifisso?" Fratel Teodoreto gli rispose con una lettera che, conservata con particolare attenzione, ci presenta scritta dal Servo di Dio stesso, in una sintesi, il suo pensiero sull'Unione e sulle opere da lui realizzate. Fratel Armando ebbe così modo di far conoscere ai Fratelli del Secondo Noviziato, giunti da tutto il mondo, il messaggio di Fratel Teodoreto.

Del suo santo Confratello rilasciò delle preziose testimonianze per la biografia scritta dal Fratel Leone di Maria, Postulatore Generale.

Esprese «la sua soddisfazione per aver potuto portare la sua testimonianza a favore del Servo di Dio del quale desidero vivamente la Beatificazione» nel Processo Ordinario Informativo per la Cause di Beatificazione presso la Curia di Torino.

L'Unione Catechisti ne conserva vivo, grato ricordo e si unisce ai Fratelli delle Scuole Cristiane nella preghiera e nel ringraziamento a Dio.

* * * * *

Myriam Reggi ved. Tanzi morta a Sanremo il 29 dicembre 1987.

Anima sensibile e generosa attuò nella sua vita in profondità l'ideale lasalliano. Come Madre affettuosa lo trasfuse nei figli e come Dama lasalliana lo seppe realizzare. Si interessò con viva partecipazione alle Lasalliana lo seppe realizzare. Si interessò con viva partecipazione alle opere di Fratel Teodoreto e il figlio beneficò largamente la Casa di Carità con la donazione di un grande capannone-officina per la Sede di Torino.

Vive il suo ricordo in tanti che la conobbero, la amarono e ne ricevettero un grande bene spirituale e ampia corrispondenza di affetti. La nostra preghiera oltre che di suffragio e di conforto per i suoi cari, è anche di benedizione e di ringraziamento a Dio per la sua presenza di bene e di serenità tra di noi.

* * * * *

Stroppiana Lina ved. Rua nata il 13 dicembre 1901, deceduta il 5 ottobre 1987. È stata un'assidua ed impegnata aggregata del Gruppo famiglia, cui apparteneva da lungo tempo, facendosi anche promotrice dell'iniziativa presso altri. È intervenuta al gruppo anziana, già nonna, ma con uno spirito fortemente giovanile.

Era solita ripetere che, dovendo in famiglia affiancare la figlia — impegnata nel lavoro — nell'educazione dei nipoti, sentiva la necessità di tenersi aggiornata nella formazione dei giovani.

La sua è stata una famiglia aperta e ospitale, poiché ai quattro nipoti si erano aggiunti, negli ultimi anni, due giovani africani che vivevano in casa sua.

Cooperatrice salesiana, madrina dell'asilo di Maria Ausiliatrice, era molto impegnata nella Parrocchia, specialmente nelle opere di carità ed ha avuto un ampio riconoscimento del suo zelo apostolico ai funerali, per la folta partecipazione di pubblico.

Adoratrice fervente di Gesù Crocifisso, da cui ha tratto conforto nei dolori della lunga malattia che l'ha portata alla morte, ci piace ricordarla assorta e serena nell'Adorazione alle Piaghe di Gesù, che ora certamente contempla nel fulgore della gloria.

* * * * *

Laiolo Eleonora ved. Grossi, nipote del Servo di Dio Fratel Teodoreto, figlia della Sorella Letizia deceduta il 31 dicembre 1987. Una preghiera!



**MOVIMENTO ADORATORI
DI GESÙ CROCIFFISSO**

**CROCIATA
DELLA SOFFERENZA**

ANNO XXV - LETTERA N. 99 - Gennaio 1988

*Gesù è passato dovunque facendo del bene
e guarendo tutti quelli che il demonio
teneva sotto il suo potere:
Dio infatti era con lui.*

(Atti 10 - 38)

Fratelli,

il cammino di fede, iniziato con Maria in quest'Anno Mariano, ha portato la luce della speranza nei nostri cuori e deve accendervi il fuoco ardente della carità.

Maria è la messaggera della carità, dell'amore di Dio per noi ed è l'esempio vivo e vissuto dell'Amore che deve ispirare i pensieri e le azioni della nostra vita verso i nostri fratelli.

La carità è atto che si dona per il bene del prossimo, non dona qualcosa ma dona se stesso. Dio dà al mondo il suo Figlio per liberare l'uomo dal male. «Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il suo figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna» (Gv. 3-16).

L'esempio primo di Carità è Dio: Dio è Carità. E il Figlio suo Gesù ce ne ha dato prova con l'esempio e con l'insegnamento.

Gesù ci rivela la carità, oltre che con la donazione di se stesso, anche con la sua vita in cui «si è avvicinato incessantemente al mondo dell'umana sofferenza: passò facendo del bene e questo suo operare riguardava prima di tutto i sofferenti e coloro che attendevano aiuto. Egli guariva gli ammalati, consolava gli afflitti, nutriva gli affamati, liberava gli uomini dalla sordità, dalla cecità, dalla lebbra, dal demonio e da diverse minorazioni fisiche: tre volte restituì ai morti la vita. Era sensibile a ogni umana sofferenza, sia a quella del corpo che a quella dell'anima. E al tempo stesso ammaestrava, ponendo al centro del suo insegnamento le otto beatitudini, che sono indirizzate agli uomini provati da svariate sofferenze nella vita temporale» (Salvifici Doloris - 16).

Ma dà soprattutto se stesso, volontariamente, per la salvezza degli uomini mediante la sua grazia, il suo amore, perché proprio per mezzo di questa sofferenza egli deve far sì «che l'uomo non muoia, ma abbia la vita eterna», proprio perché per mezzo della sua Croce si compia l'opera della salvezza.

«Quest'opera, nel disegno dell'eterno Amore, ha un carattere redentivo». Per questo San Paolo scriverà di Cristo: «Mi ha amato e ha dato se stesso per me» (S.D. 16).

La Madre sua e Madre nostra accogliendo dalla voce dell'Angelo la sua missione verso l'umanità ci conferma e ci rivela come anche nel cuore dell'uomo deve e può esprimersi e manifestarsi l'amore di Dio e l'amore di Gesù.

«Maria si pone tra suo Figlio e gli uomini nella realtà delle loro privazioni, indigenze e sofferenze. Si pone "in mezzo" cioè fa da mediatrice non come un'estranea, ma nella sua posizione di Madre, consapevole che come tale può – anzi ha "il diritto" – di far presente al Figlio i bisogni degli uomini. La sua mediazione dunque, ha un carattere di intercessione: Maria "intercede per gli uomini". Non solo: come Madre desidera anche che si manifesti la potenza messianica del Figlio ossia la sua potenza salvifica a soccorrere la sventura umana, a liberare l'uomo dal male che in diversa forma e misura grava sulla sua vita» (Redemptoris Mater - 21).

Con queste parole Giovanni Paolo II ci presenta, nella Redemptoris Mater, la posizione e l'azione della Madre del Redentore nelle nozze di Cana.

C'è là una presenza che si ripete in tanti casi della vita: due giovani sposi in difficoltà, Gesù, sua Madre. Nel suo affetto materno Maria si pone tra il Figlio suo e il disagio dei giovani sposi: le dà certezza la sua fede nella potenza dell'Uomo-Dio. Non chiede: espone una penosa situazione: «Non hanno più vino». Non presenta soluzioni: segna la via da seguire: «Fate quello che egli vi dirà».

«L'evento di Cana ci offre quasi un preannuncio della mediazione di Maria, tutta quanta orientata verso il Cristo e protesa alla rivelazione della sua potenza salvifica» (R.M. 22).

Sul Calvario si realizza il compimento di quanto preannunciato alle nozze di Cana. Anche qui c'è Gesù in croce che muore per la redenzione dei suoi fratelli, ci sono gli uomini rappresentati da Giovanni, c'è la Madre.

E anche qui la Madre si pone tra il Figlio e i suoi fratelli. È la voce di Gesù morente che la chiama a mettersi tra il Figlio suo e l'umanità: «Donna, ecco il tuo figlio! – Ecco la madre tua!». Dal costato aperto di Gesù scaturirà la Chiesa che già trova nel suo nascere una Madre che Gesù le ha consegnato. Ma soprattutto è una Madre che si trova affidato un figlio: la Chiesa. Un impegno e una missione che Gesù, nel momento del «Tutto è compiuto!», affida alla Madre sua e della Chiesa. Da quel momento nel cuore di Maria accanto al Figlio primogenito si pone la Chiesa generata dal sacrificio di Gesù.

Maria accetta questa nuova maternità e rivolge alla Chiesa di Gesù, diventata sua Chiesa, tutte le cure materne, tutte le premure, tutte le affettuose attenzioni che ha prestato a Gesù nella sua vita.

Il primo atto di questa Maternità, Maria lo compie unendosi alla Chiesa primitiva nella preghiera «Erano tutti concordi, e si riunivano regolarmente per

la preghiera con le donne, con Maria, la madre di Gesù, e con i suoi fratelli» (At. 1 - 14).

Come una buona Mamma, insegna ai suoi figli a pregare. La preghiera attirerà sulla Chiesa nascente la discesa dello Spirito Santo. Si chiude così quasi un ciclo che racchiude l'opera della Redenzione. Lo Spirito Santo che scende in Maria nell'Annunciazione; Maria che conduce la Chiesa allo Spirito Santo nella Pentecoste. Quale grande ANNO MARIANO!

La Madre della Chiesa continua nei secoli la sua sollecitudine materna verso i suoi figli: Maria abbraccia, con la sua nuova maternità nello Spirito, tutti e ciascuno nella Chiesa. Sentiamo questo abbraccio materno nella nostra vita in tutti i momenti, e rifugiamoci tra quelle braccia soprattutto nei momenti più tristi: abbiamo la tenera fiducia del bimbo verso la Mamma e non abbiamo timore di versare le nostre cocenti lacrime nelle braccia della nostra Madre.

Nel nome della Madre di Cristo e Madre nostra ci sentiamo veri fratelli e sorelle. Con Lei, Madre della Chiesa, condividiamo le sue pene per i suoi figli più lontani e specialmente per le anime consacrate che più si sentono in difficoltà o di accettare il suo invito o di continuare a seguirlo.

Come in una buona famiglia, mettiamo nelle mani della Madre quanto possiamo dare per i fratelli più bisognosi: le nostre sofferenze, i nostri meriti, le nostre preghiere.

La Madre di tutti rivolgerà a noi quegli occhi suoi misericordiosi e ci ringrazierà per il suo Figlio Gesù.

Anche noi sentiremo nel cuore il desiderio di rispondere con il nostro «Grazie!» per quanto fai per me, per noi, per la Chiesa di Gesù.

INTENZIONE GENERALE PER IL PROSSIMO TRIMESTRE

Per la mediazione di Maria Madre nostra e Madre di Gesù, si rinnovi nei nostri cuori l'amore per i nostri fratelli specialmente per quelli che più ne hanno bisogno.

INTENZIONI PARTICOLARI

Ricordiamo nelle nostre preghiere e nelle nostre offerte di sofferenze le seguenti intenzioni che ci sono state raccomandate:

- le vocazioni all'apostolato tra i giovani e i sofferenti
- le vocazioni dell'Unione Catechisti
- le intenzioni di tre Catechiste che hanno iniziato il loro periodo di formazione
- le intenzioni degli iscritti alla Crociata della sofferenza: P.g. (Trieste); R.P.; M. e C.; G.S.; C.G.; M.A.; R.N.; B.G.P.; D'A.M. tutti di Catania; B.M. (S. Mauro Torinese); S.I. (Modena) per persona inferma; G.R. (Marina di Andora); M.M. (Favria Canavese); R.L. (Barcelona); M.M.V. (Bologna); N.D.M. (Torino) per conversione di parenti; B.F. (Mantova) e tutte le altre intenzioni degli iscritti alla Crociata della sofferenza.

RICORDIAMO NELLE PREGHIERE DI SUFFRAGIO:

- Le anime di Fr. Armando Riccardi delle Scuole Cristiane, biografo di Fr. Teodoreto, della Signora Myriam Reggi ved. Tanzi, benefattrice della Casa di Carità, della Signora Stroppiana Lina ved. Rua e della Signora Laiolo Eleonora ved. Grossi
- le anime raccomandate dai parenti: R.P. (Catania) in suffragio di Francesco Lo Cicero; N.G. (Roma) per i suoi cari defunti; G.R. (Marina di Andora) per i suoi defunti; in suffragio di Carmelo Greco (Licata); M.R. (Torino) in suffragio del papà; defunti della famiglia Ruffinello (Avigliana-To); suffragio di Pietro Rolla (Bra) e della famiglia Leonatti (Torino) e tutti i defunti della Crociata della sofferenza.

La Vergine Immacolata ci guidi a Gesù Crocifisso e Gesù viva sempre nei nostri cuori!

SOMMARIO

La beatificazione di Fr. Arnould	pag. 1
Anno Mariano	» 3
Vocazione e missione dei laici	» 6
Casa di Carità Arti e Mestieri	» 12
Grazia ricevuta - Fr. Teodoro	» 16
Visita del Vicario Generale	» 17
L'Unione in Etiopia	» 19
L'Unione in Perù	» 24
L'Adorazione in Francia	» 26
In memoriam	» 27
Crociata della Sofferenza	» 29

Direttore responsabile: Dott. CARLO TESSITORE - Mons. PIETRO CARMELLO, Revisore Ecclesiastico

Autorizzazione del Tribunale di Torino N. 443 del 23 Aprile 1949

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV/70

Tipolitografia Silvestrelli & Cappelletto - Torino